
Inizia la nuova legislatura

Autore: Iole Mucciconi

Fonte: Città Nuova

Insedati gli eletti di Camera e Senato, la votazione sui presidenti assomiglia ad una partita a scacchi tra gruppi compatti e non inclini agli accordi. Le possibili mosse sperando che prevalga il senso delle istituzioni, senza inciuci e sterili ripicche

Con la giornata di venerdì 23 marzo, iniziano a sciorinarsi i passaggi istituzionali della **XVIII legislatura: insediamento delle Camere, costituzione degli Uffici di presidenza provvisori e via alle votazioni per l'elezione dei due presidenti**. Una partita a scacchi che, come si conviene, vede protagoniste le regole, divergenti tra le due Camere. **Per il Senato l'incombenza è un po' più semplice** perché il regolamento prevede la maggioranza assoluta dei voti dei *componenti* per i primi due scrutini; dalla terza votazione, che deve avvenire il giorno successivo, è sufficiente la maggioranza assoluta dei voti dei *presenti*, computando tra i voti anche le schede bianche. Se neanche in questo caso si arriva all'elezione, si «procede nello stesso giorno al ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto nel precedente scrutinio il maggior numero di voti e viene proclamato eletto quello che consegue la maggioranza, anche se relativa. A parità di voti è eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età». Sabato 24 quindi avremo il presidente del Senato. **L'elezione del presidente della Camera potrebbe invece richiedere più tempo** perché non prevede ballottaggio. Dopo il primo scrutinio a maggioranza dei due terzi dei *componenti*, dal secondo è richiesta la maggioranza dei due terzi dei voti, dice il regolamento, il che vuol dire che si passa dai componenti ai *votanti*, computando tra i voti anche le schede bianche. Dal quarto scrutinio, conclude la disposizione regolamentare, «è sufficiente la maggioranza assoluta dei voti». Una formulazione che parrebbe accomodante, e lo è se nella Camera è presente una maggioranza certa, come è stato nella legislatura uscente, quando la coalizione di centro-sinistra aveva ottenuto il premio di maggioranza previsto dalla legge Calderoli e Laura Boldrini fu eletta appunto al quarto scrutinio. **Ma stavolta le due Camere sono espressione di una specie di paradosso: di gran lunga meno frammentate delle precedenti ma meno duttili alla formazione di una maggioranza**. Se aggiungiamo il voto segreto, la partita si fa del tutto imprevedibile. Nelle due settimane e più trascorse dai risultati elettorali, abbiamo assistito all'avvio delle trattative tra le forze politiche, contatti che hanno come protagonisti i capi delle due forze politiche che hanno beneficiato di un esito migliore, **Luigi Di Maio e Matteo Salvini**. Ogni giorno però il quadro muta come un caleidoscopio che reagisce alla notizia di una riunione programmata o esclusa, di una telefonata partita o no. Un punto sul quale al momento pare si sia fatta chiarezza è **la funzione di Salvini come espressione di tutto il centro-destra**, questione che è stata oggetto di apposita riunione *presso Berlusconi* culminata con un comunicato stampa che convoca Di Maio al tavolo con le tre componenti: Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia. Alla luce del protagonismo Salvini-Di Maio andato in scena nei giorni precedenti, la riconferma della coalizione è una mossa del cavallo che **rimette in gioco un Berlusconi finito all'angolo** e allontana le possibilità di accordo tra M5S e Lega. **Torna quindi centrale il Pd**. Apparentemente sull'Aventino del "noi siamo all'opposizione", se lo si pensa seduto sulla sponda del fiume forse ci si azzecca. Renzi a parte, ma questo è un altro discorso. Quando i tempi saranno maturi e toccherà al presidente Mattarella prendere in mano la situazione, sull'Aventino ci potrebbe essere un cambio di... popolazione. **Qualcosa si capirà già dalla elezione del presidente del Senato**: se il nominativo di Paolo Romani, candidato di Forza Italia non gradito ai 5 Stelle per problemi di giustizia, dovesse andare avanti, vorrebbe dire che il Pd ha deciso di spargliare le carte e dire la sua. Il che avrebbe riverbero anche alla Camera. **Che possiamo aspettarci noi cittadini?** Una cosa semplice e necessaria: che i presidenti dei due rami del Parlamento siano frutto di accordi trasparenti intorno a figure di alto profilo, il che vuol dire avere ben

chiaro il confine con l'inciucio e la ripicca.